

Rossi-Renzi, le opposte sinistre Con la Toscana nel mezzo

Obbiettivi e orizzonti diversi, ma qui governano insieme. Il banco di prova delle amministrative

di **Paolo Ceccarelli**

È un esperimento. In una stanza ci sono due sedie, una davanti all'altra: su una c'è il segretario del Pd Matteo Renzi; sull'altra Enrico Rossi, governatore della Toscana, uno dei leader di Articolo 1-Mdp. Obbiettivo: trovarsi d'accordo su un tema. Tempo: 24 ore. Tranquilli, vi sveliamo subito come va a finire, perché l'esperimento lo abbiamo simulato noi leggendo nel giro di un giorno il nuovo libro di Renzi (*Avanti*, uscito il 12 luglio scorso) e quello di Rossi, *Rivoluzione socialista*, tornato nelle librerie una settimana fa in un'edizione aggiornata rispetto al debutto — pre-scissione nel Pd — del luglio 2016. E il risultato è che Renzi e Rossi sono in disaccordo praticamente su tutto. Tanto che alla fine della lettura dei due libri viene da chiedersi: ma come hanno fatto a stare nello stesso partito così a lungo? E come fanno e come faranno a governare insieme la Toscana?

Proprio in occasione della presentazione di *Avanti*, Renzi ha confermato la fiducia al governatore, messo più volte sotto tiro dai Democratici toscani dopo la scissione, dicendo che ha il diritto-dovere di guidare la Regione fino al 2020. Ora, è vero

che un conto sono gli equilibri politici locali e un altro quelli nazionali; è vero che perfino nello schema ideologico della Prima Repubblica fu possibile un doppio binario, con il Pci e il Psi che guidavano insieme Regioni e tanti Comuni mentre a Roma erano su fronti opposti; ma i libri di Renzi e Rossi disegnano due orizzonti ideali e programmatici completamente diversi. Ecco qualche esempio.

Lavoro

Sono lontani i tempi della «Toscana laboratorio del Jobs Act», obiettivo del programma del Pd toscano condiviso da Enrico Rossi al momento della sua ricandidatura a governatore (due anni fa). Oggi il governatore dice che «i lavoratori hanno già pagato troppo» e che «il Jobs Act, invece che ridurre il precariato, lo ha aumentato». Renzi nel suo libro non si limita a difendere il Jobs Act, ma lo indica come l'architrave di una nuova sinistra: «Il Jobs Act — scrive — nella mia ottica ha il senso di riposizionare la sinistra dove deve stare: a difesa dei lavoratori, non a difesa dei simboli. Perché l'articolo 18 è solo il simbolo di un mondo che non c'è più». E se per il governatore della Toscana «la condizione per ricostruire la sinistra è la riunificazione del mondo del lavoro. In questi lunghi anni, non solo a causa della crisi, il lavoro si è frammentato,

e con esso la sua rappresentanza», per il segretario del Pd «a creare il lavoro sono le imprese, non i convegni» e il problema della sinistra è che nei decenni passati ha «perso il radicamento nella società. Non possiamo ignorare l'ansia di un piccolo imprenditore che si reca in banca con il batticuore perché ha ricevuto una telefonata del funzionario che, tra Basilea 2, Eba e Ecb, gli impone il rientro. Se non siamo lì, accanto a quel piccolo imprenditore, dove possiamo essere?».

Tasse

Scrive Renzi: «L'idea è un graduale, costante, ineludibile processo di riduzione del carico fiscale sugli italiani. Tutti promettono in campagna elettorale di abbassare le tasse, noi lo facciamo sul serio». E ora sentite Rossi: «Ciò che ho meno condiviso delle politiche di Renzi nel campo della fiscalità è l'aver prospettato riduzioni generalizzate del carico fiscale senza tener conto del necessario carattere progressivo rispetto al reddito.... Anche l'idea di presentare il Pd come il partito della riduzione delle tasse... a me sembra piuttosto un cedimento alla cultura liberista e alla retorica berlusconiana dello Stato che mette le mani in tasca agli italiani».

Sicurezza

In *Avanti* Renzi invita la sinistra a riflettere sull'«indissolubile nesso tra la questione democratica e il tema della sicurezza, come il ministro dell'In-

terno Minniti ha più volte proposto». Rossi condanna senza se e senza ma i provvedimenti presi da Minniti: «Il cedimento alla percezione dell'insicurezza prevale sulla riflessione. I decreti Minniti, quello sulla sicurezza nelle città e quello sull'immigrazione, sono figli di questo cedimento, così come la minaccia di chiudere i porti italiani alle navi delle Ong battenti bandiera straniera». Infine la bordata: «Chi si ostina a imitare la destra perde perché gli elettori scelgono l'originale».

Modelli e alleanze

La rappresentazione plastica delle divergenti visioni politiche di Renzi e Rossi sono i modelli a cui i due dicono, apertamente o meno, di ispirarsi. Il governatore fa riferimento a Jeremy Corbyn, divenuto leader dei laburisti inglesi in contrapposizione



Fisco

**Renzi: serve una costante diminuzione delle tasse
Rossi: no, è un cedimento al berlusconismo**





Occupazione Renzi: sono le imprese a creare i posti di lavoro Rossi: il Jobs Act ha aumentato i precari

ai filo-Blair, e a Bernie Sanders, l'alfiere della sinistra dei Democratici americani sconfitto alle primarie presidenziali da Hillary Clinton. Per Rossi l'obiettivo della sinistra italiana deve essere «costruire una grande forza popolare rossoverde», il cui «orizzonte ideologico deve essere quello del socialismo» («ma senza nostalgia»). Secondo Rossi, il Pd è ormai un «aggregato di ceto politico attorno al leader» e Renzi «un leader né di destra né di sinistra, un giano

bifronte che ormai gli italiani non capiscono». Renzi celebra l'«amico» Barack Obama, cita Macron ma specificando di essere «contrario ai partiti personali» e stronca senza appello Corbyn, perché la sua «recente e molto celebrata affermazione elettorale è in realtà una sconfitta, l'ennesima: solo che si è perso meglio del previsto». Perché, insiste l'ex premier, «quando la sinistra si ostina a indossare una corazza primo-novecentesca finisce per perdere rovinosamente».

Ecco, partendo da punti così distanti, in Toscana il Pd di Renzi e l'Mdp di Rossi governano insieme. E tra pochi mesi si siederanno gli uni di fronte agli altri per provare a costruire programmi e candidature comuni in vista delle Amministrative del 2018 (Pisa, Siena, Massa...). Ma per andare in quale direzione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I modelli di Renzi



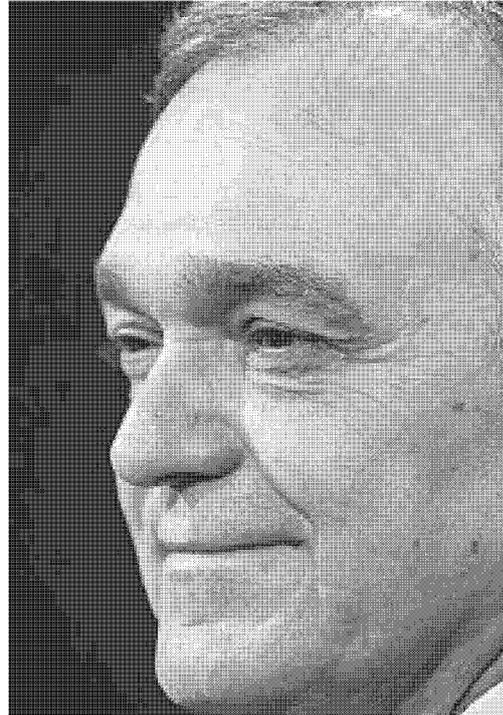
Obama



Macron



Avanti,
il nuovo libro
di Renzi



I modelli di Rossi



Sanders



Corbyn



Rivoluzione
socialista,
il libro di Rossi